

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA ROMANA

**ROMA**

VIA DEL CORSO, 184

PALAZZO MARIGNOLI

\*

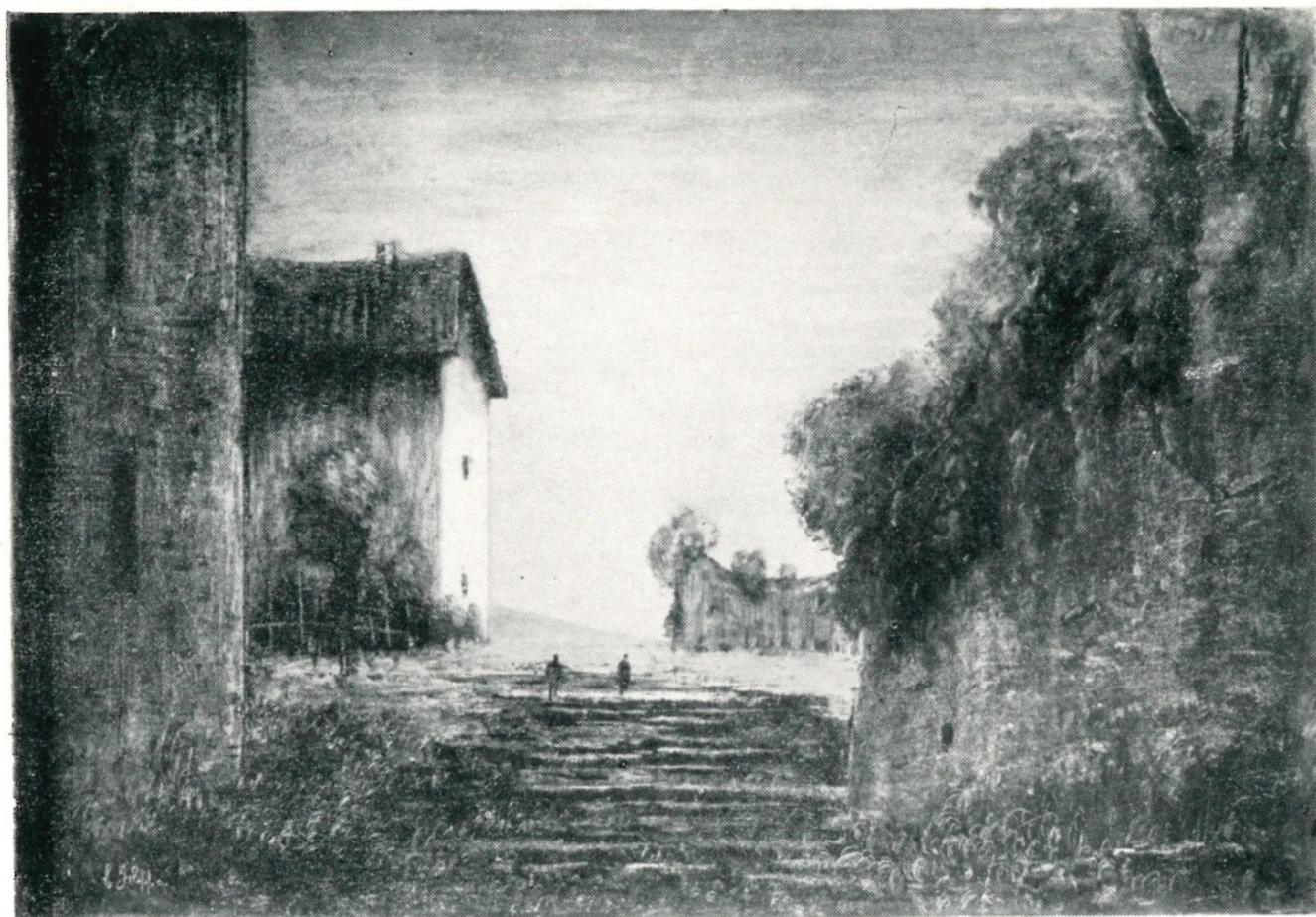
# PAESAGGI

*interpretati dal pittore piemontese*

**CORRADO FILIPPA**

4-18 novembre 1953

*Invito*



Corrado Filippa

*Paesaggio astigiano*

## CORRADO FILIPPA

\* In una terra ricca di paesisti, Filippa rappresenta una eccezione. Anche Fontanesi e Delleani segnarono impronte nuove, ma Filippa rimane nella tradizione senza battere le vie abituali. La sua innovazione è nella tecnica e nello spirito, nei mezzi e nell'attuazione.

Un giorno Antonio Mancini, mostrandomi un disegno di Gigante mi diceva: «Vedi: si può fare della pittura senza colore». Egli alludeva alla possibilità di affidare una funzione decisiva al tono e al chiaroscuro.

Filippa, alcune volte, alla monocromia affida tutte le sue risorse per fare della pittura.

Ma uscendo da questo fatto tecnico, che pure è tanto importante per la compiutezza dell'opera d'arte, noi vo-

gliamo riferirci alla parte più bella del paesaggio di Filippa, quella che pare liberarsi della materia per la preminenza dello spirito.

Il paesaggio è quel genere di pittura che più avvicina l'uomo alla creazione. In esso vive il mondo eterno che pare immutabile, tanto è legato alle leggi della poesia.

Filippa usa mezzi semplici e rapidi che non rapprendono le sensazioni. Nell'anatomia degli alberi (Casciaro li paragonava all'ordine della costruzione umana), nella umiltà delle erbe, Filippa ritrova l'essenza d'una vita misteriosa che pare debba congiungere la terra al cielo.

A questo pittore, che non è attratto dal molto colore, il tono è sufficiente; l'ordine, l'armonia sono necessari.

E' nella regola che il disegno coordina e la poesia illumina. I suoi maestri debbono ricercarsi nella verità e nella spiritualità. Non è legato a scuole, ma è legato alla religione della poesia; una gioia che si illumina di sorriso, porta alla serenità dei suoi quadri l'aspirazione degli uomini che comprendono il valore profondo dell'esistenza superiore.

La lirica dal suo cuore si eleva senza orgoglio e senza clamori: mira all'infinito.

Filippa ha dato alla paesistica del Piemonte e dell'Italia una espressione nuova; e ha detto che l'essenza vale più della forma.

Primavere e autunni si ritrovano nell'opera di questo artista con tutta la dolce bellezza che porta alle stagioni il mutevole aspetto del mistero e della vita.

Un fremito pervade la terra: l'arte riflette della creazione la parte più bella e più pura: quella che gli uomini chiamano verità, quella che gli artisti come Filippa trasformano in credo: religione

GUIDO GUIDA

